



Wunna Maung Lwin, parla di «elezioni libere, eque, trasparenti». Un consigliere del presidente Thein Sein si spinge addirittura a ipotizzare un ingresso nella camera dei bottoni per l'ex-nemica numero uno della dittatura. «Tutto è possibile, ad Aung San Suu Kyi potrebbe essere data qualunque posizione di responsabilità grazie alle sue capacità», afferma Nay Zin Latt.

VERSO IL DIALOGO

Difficile si arrivi a tanto. Suu Kyi in campagna elettorale ha ripetutamente manifestato fiducia nelle intenzioni riformatrici del presidente Thein Sein, che pure era sino a un anno fa un personaggio chiave del regime militare. Ma non ha fatto mistero di avere forti dubbi sull'affidabilità di altri esponenti dell'establishment, e ha escluso una condivisione del potere fra la Lnd e lo schieramento avversario. Piuttosto conta sulle colombe che assieme a Thein Sein sembrano avere preso il sopravvento, per un dialogo che possa accelerare il cambiamento.

L'Occidente è pronto a favorire il disgelo in Birmania. L'Unione europea potrebbe attenuare le sanzioni varate quando nel Paese la repressione era feroce. L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Catherine Ashton. Secondo la portavoce Maja Kocijancic, «si aspetta che i ministri degli Esteri europei riconoscano i cambiamenti e che ci sia un segnale positivo».

Speranza, fiducia, attese di grandi miglioramenti. Ma anche sospetti. Nyo Myint, avversario storico della tirannia, mette in guardia, perché al potere non ci sono solo ex-generalisti convertiti alla religione dell'ineluttabilità democratica: «Non dimentichiamoci che i duri del regime stanno vivendo momenti di paura. Stanno accadendo cose che non gradiscono affatto. Potrebbero sfidare l'esito del voto e persuadere i colleghi ad agire finché sono in tempo in difesa dei privilegi della casta».

Napolitano in campo per la Siria: appoggio alla mediazione Ue

Si conclude oggi la visita ufficiale del presidente della Repubblica in Giordania, un Paese in evoluzione, con cui i rapporti sono «molto intensi» e che condivide con l'Italia l'impegno a una soluzione del problema siriano.

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

La questione siriana al centro dei colloqui istituzionali che il presidente Napolitano ha avuto nel corso della sua seconda intensa giornata di visita ufficiale in Giordania nel pieno della primavera, a poco più di un anno da quella che diede il via a profondi cambiamenti in molti Paesi di questa zona del mondo. E pose problemi le cui soluzioni sono ancora irrisolti nella gran parte delle realtà mentre si sono accesi altri focolai di lotta per il cambiamento.

LA PRIMAVERA ARABA

La stessa Giordania, nonostante la monarchia sembri ancora salda pur se alle prese con grossi problemi, si sta impegnando in «un processo di riforma considerato essenziale anche per rispondere alla necessità di un più aperto rapporto con l'opinione pubblica e una società in piena trasformazione, insomma con tutto quello che è accaduto nei Paesi della primavera araba» ha ricordato Napolitano affermando di avere «trovato il re molto interessato soprattutto agli sviluppi della situazione in quelle realtà» che sono molto diversi tra loro e che creano apprensione ed an-

che timori per un futuro ancora incerto. C'è qui il rischio di una «contaminazione» da primavera araba, come l'ha definita il ministro degli Esteri, Terzi, che accompagna il Capo dello Stato nella visita, che finora è stato schivato. Ma fino a quando se non vi si pone riparo?

Di qui la necessità di fare riforme incisive sia istituzionali che elettorali, a cui si sta lavorando e che «indicano come la Giordania sia in grado di mettersi al passo con le esigenze di maggiore rappresentatività e democrazia, necessarie per la stabilità politica in questi Paesi», spinte che,

IL CASO

Annan: «Sì di Damasco al piano di pace a partire dal 10 aprile»

Entro il prossimo 10 aprile il presidente siriano Bashar al Assad avvierà l'applicazione dei sei punti del piano di pace presentato da Kofi Annan. Lo ha affermato lo stesso mediatore delle Nazioni Unite e della Lega araba per la Siria al Consiglio di sicurezza dell'Onu, sottolineando che Damasco ha accettato il termine ultimo del 10 aprile. La tregua inizierà 48 ore dopo la scadenza fissata. Prima di quella data il regime siriano deve ritirare tutte le armi pesanti dalle città e cominciare a ritirare anche le truppe. Sempre secondo una fonte Annan ha invitato l'Onu a studiare le condizioni per un invio di una missione di osservatori in Siria.

quindi, vanno «incoraggiate» perché rispondono ad una volontà di cambiamento che la società civile da tempo chiede con sempre maggiore forza.

LA MEDIAZIONE DI ANNAN

Al centro dei colloqui non poteva che esserci la Siria «il motivo di maggiore preoccupazione» ha ribadito Napolitano che l'ha condivisa con i re e gli altri vertici giordani, a capo di un Paese alla cui frontiera premono migliaia di profughi in fuga dalla loro terra. Entrambi i Paesi fanno parte del gruppo «Amici della Siria» che agisce in sintonia con l'azione diplomatica dell'ex segretario generale dell'Onu, Kofi Annan che ha chiesto di fissare la data del 10 aprile come termine ultimo per l'attuazione del piano di pace da lui proposto assieme alla Lega Araba. Data accettata che Damasco si sarebbe impegnata a rispettare. La riunione degli «Amici» che si è tenuta l'altro giorno a Istanbul è stato «un successo» stando al ministro Terzi «perché ha dimostrato una forte crescita dei Paesi che si ritengono formalmente coinvolti nella questione siriana».

La visita di Napolitano è servita anche a fare il punto sul rapporto bilaterale con l'Italia, «molto intenso dal punto di vista dell'interscambio e dello sviluppo di iniziative congiunte per la crescita. In particolare, si è fatto riferimento alla qualità dell'impegno di alcune nostre imprese, soprattutto nel settore dell'edilizia, con grandi apprezzamenti da parte della Giordania». Proprio nei giorni di Pasqua, il presidente del Consiglio Mario Monti sarà in Medio Oriente con tappe a Gerusalemme, in Libano ed Egitto. Un viaggio, che «contribuisce a dare il senso di un nuovo e forte impegno italiano a livello internazionale che si unisce a riforme e rinnovamento sul piano interno».

l'Unità

**Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290**

**dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30**

**sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30**

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

tiscali: adv

Gli amici e compagni del Partito Democratico di Castel Maggiore nell'apprendere la scomparsa di

LINA SERENARI

vogliono ricordarla con affetto quale figura di riferimento e d'esempio della nostra Città. L'impegno nella lotta di Liberazione dell'Italia dal regime fascista nelle file partigiane e il successivo impegno nella ricostruzione del Paese, che l'ha vista prima donna eletta in Consiglio Comunale nel lontano 1946, fanno di Lina una figura che, con costante impegno, dalle file del Pci all'attuale Pd, ha contribuito in modo esemplare

a trasmettere e salvaguardare i valori della democrazia e dell'eguaglianza sociale.

Grazie Lina per quanto hai saputo fare per la tua Città e per il tuo Paese.

Ciao

MASSIMO

sei stato un amico meraviglioso, grande, speciale.

Ci mancherai sempre, non ti dimenticheremo mai.

Loredana e Stefano